**L’idea di “formazione”**

**maturata nel gruppo “Non di solo pane”**

Il gruppo dei catechisti “Non di solo Pane” di Caserta è giunto al terzo anno e sta per completare l’intero percorso di formazione.

Durante un simpatico laboratorio, un “gioco” ha consentito al gruppo “Non di solo pane” di approfondire ed esplicitare l’idea di formazione che in questi anni ha maturato.

Convinzione comune: "formare" non è "insegnare".

La formazione, infatti, non è il trasmettere un insieme di nozioni, al contrario possiamo definirla il risultato di un piano formativo organico che tende a ordinare e compattare informazioni e consolidare concetti in maniera completa attraverso un cammino.

È improbabile (benché non si possa escludere) sortire effetti completi in un cammino di formazione tra un singolo formatore e una singola persona. La formazione sarà efficace quando – ed è la sua natura – attraverso un team di formatori si rivolge ad un gruppo di formandi.

Ciò consente ai formatori di esprimere al meglio le personali conoscenze e peculiarità ed ai formandi (ad ogni formando) di far emergere talenti e capacità, ed anche di superare alcuni limiti che inevitabilmente possono esistere.

Nessuna persona sarà mai completamente formata per cui è necessario che i formatori procedano, arricchendosi insieme con i formandi, e creino così una “unità plurale” tale che ogni membro partecipi con ogni altro di un bene comune.

Il cammino non sarà, quindi, una maratona stacanovista ma un “procedere insieme” prevedendo finalità, obiettivi e soste di decantazione.

Mentre per i formatori c’è l’esigenza di stimolare l’apprendimento con pazienza e sapiente prudenza, per i formandi, apprendere in questo modo è essere investiti, in tempi relativamente brevi, da una mole notevole di informazioni ed energia.

*Come dicevo all’inizio è necessario che queste – informazioni ed energia – si compattino di volta in volta in strutture ordinate, sulle quali poggiare, poi, ogni elemento successivo. Come in una scala di un edificio avremo gradini, rampe, pianerottoli e piani … ma anche saranno necessari ringhiere e corrimano per delimitare lo spazio orizzontale: anche nella formazione più puntuale, infatti, è possibile che la mente possa vagare, se non indirizzata opportunamente.*

Anche questo è formazione: nessuna “prevaricazione” del gruppo, solo l’esigenza del formatore (meglio: del team tutto), nell’interesse del gruppo dei formandi, che non si devii da obiettivi, finalità e meta previsti. Se questi *step* non fossero riconosciuti come realtà condivise non potrebbe esserci un cammino comune.

La formazione, specificamente quella che il gruppo “Non di solo pane” ha sperimentato (e continua a sperimentare), parte proprio dalla condivisione: il team dei formatori ha affiancato ai contenuti ed esperienze anche la testimonianza personale, lo stile di vita e la coerenza.

In questi anni il gruppo si è cementato fino ad esprimere un senso di “noità”, la consapevolezza che il gruppo ha la capacità di muoversi e di esistere come una realtà unica.

Il gruppo oggi possiede un dinamismo distintivo ed esprime se stesso con sintalità: il percorso formativo ha investito ogni elemento del gruppo rispettandone capacità, inclinazioni, studi pregressi, spiritualità ed ogni altro requisito. Nella diversità e nel rispetto di ciascuno è emersa una univocità nell’insieme delle caratteristiche “psicologiche” comuni.

Ogni “formatore” in formazione ha coscienza che un domani, ormai prossimo, avrà (e già in parte ce l’ha) la grande responsabilità nel ruolo di formare a sua volta: plasmare le coscienze in modo retto nel rispetto profondo degli interlocutori, nell’ascolto del singolo per ottenere da un quadro composito e variegato, un “gruppo” per crescere insieme; un “maestro” che apprende facendosi compagno di viaggio di tutti e di ciascuno nel gruppo, che ha un progetto condiviso in cui tutti condividono finalità ed obiettivi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Penso che del percorso intrapreso – fatto e che continuiamo nel gruppo “Non di solo pane”, legato alla catechesi – emerge in qualche modo la “libertà dei figli di Dio”.

Libertà di essere in modo responsabile ciò che Dio ha “pensato” di noi. Di esprimere lo sviluppo di ognuno di noi come persona, come catechista, come membro di un gruppo specifico e del grande “gruppo” della umana convivenza che si concretizza nella famiglia, sul lavoro, nella parrocchia o in qualsiasi altra condizione umana. Uno sviluppo integrale in cui fede e ragione si supportano vicendevolmente.

*Aver appreso dell’uso possibile di “strategie” esistenti, di classificazioni, di risultati di studi epistemologici sull’efficacia di come rapportarsi agli altri in un gruppo, non limita la libertà del team dei formatori o dei formandi: tutto ciò farà parte degli strumenti per realizzare gradini, rampe, pianerottoli, piani, corrimano e ringhiere stabili e sicuri che possano portarci in alto senza lasciare nessuno né indietro, né con il fiatone.*

Anche per questo il nostro gruppo, che ha un’età media *over fifty*, percepisce di sé, una sintalità dell’età scolare.

Ringrazio suor Anna Maria D’Angelo (direttore UCD e responsabile del Progetto), la prof.ssa Angela Gionti (tutor del gruppo), tutti i formatori che ci accompagnano in questo percorso, il direttore dell’ISSR don Nicola Lombardi, tutti e ciascun membro del gruppo Non di solo pane che hanno contribuito alla elaborazione di queste riflessioni.

Caserta, 2 marzo 2015

*Sergio Ursomando*

*Membro del gruppo Non di solo pane*

*Diocesi di Caserta*